

Il Mulino - Rivisteweb

Biblioteca

(doi: 10.1412/81377)

Ricerche di storia politica (ISSN 1120-9526)

Fascicolo 3, dicembre 2015

Antonino Pellitteri,
La formazione del pensiero nazionale arabo.
Matrici storico-culturali ed elementi costitutivi,
Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 200.

C'è un nazionalismo arabo che prende forma come reazione al colonialismo europeo ma c'è un nazionalismo arabo che può essere fatto risalire alla corrente wahhabita che si sviluppò nella penisola arabica nel Settecento o a Muhammad Ali fondatore della dinastia che regnò in Egitto per un secolo e mezzo. C'è poi la solita traversia del concetto stesso di nazionalismo per una nazione araba dai caratteri sfuggenti. Persino Pellitteri, che scava nel pensiero di tanti autori, siano essi teologi, filosofi o attivisti, dà responsi non definitivi sul ruolo, essenziale o facoltativo o addirittura estrinseco, dell'islam nelle origini e nell'essenza del nazionalismo in senso stretto. Per la maggioranza dei pensatori arabi contemporanei, comunque, il singolo evento più importante resta la rivolta araba indetta da Husayn, sceriffo della Mecca, contro l'Impero ottomano, anche per mettere alla prova la parola degli inglesi sulla formazione di un Regno arabo. Husayn non aveva fatto i conti con il sionismo, il petrolio, il Canale di Suez e le molte altre poste che stimolarono a Londra e Parigi le velleità tardo-coloniali che porteranno ai mandati sanciti dalla Lega delle Nazioni. Lo sceriffo della Mecca dovette accontentarsi dei troni che furono assegnati, ancorché in subordine all'alta potestà inglese, a due

suoi figli. In un altro scacchiere, nel Nord Africa degli anni Trenta del Novecento, fu un ulema, Abd al-Hamid Ibn (Ben) Badis, ad anticipare con un preciso atto di fede nella nazione algerina araba e islamica i tanti intellettuali e politici locali esitanti fra nazionalismo e assimilazione.

Un filone importante di questo libro di Pellitteri – di grande impatto come testo di alta cultura e molto utile per comprendere la politica del mondo arabo fuori da ogni semplificazione – è la ricerca su come il nazionalismo arabo si è avvicinato o adattato a ideologie e progetti per modellare o rimodellare la società. Il mondo arabo ha visto nascere e crescere movimenti o partiti che hanno rappresentato premesse, interessi e prospettive di cambiamento non riconducibili a una sola matrice. Entra qui la maggiore o minore impronta lasciata dal pensiero e dalla stessa politica dell'Europa. In un passaggio del libro l'A. affronta il tema con un retropensiero che sembra avere di mira l'oggi. Il nazionalismo arabo, al pari di altre versioni del nazionalismo in contesti extraeuropei, ha appreso dall'Europa insieme all'idea di nazione anche forme e modalità per costruire istituzioni democratiche. Pellitteri prende atto che per come l'Europa ha versato a vari livelli di violenza e ingiustizia i popoli dell'Africa e dell'Asia il nazionalismo arabo è stato quasi costretto a prendere le distanze dal nazionalismo di tipo europeo, forse anche a detrimento di un meno faticoso approccio alla democrazia.

Più di un terzo del libro è dedicato a un'antologia di testi di autori fra Ottocento e Novecento, non tutti (gli autori) familiari nel discorso corren-

te e spesso (i testi) di arduo reperimento in italiano. A differenza di altri libri di questa collana, il volume ha un indice dei nomi ma obiettivamente Pellitteri qui non dà il meglio di sé. I criteri scelti per indicizzare ma anche per traslitterare i nomi arabi sono diseguali e non spiegati. Dei personag-

gi occidentali si tralascia quasi sempre il primo nome e un lettore distratto potrebbe chiedersi se il Colombo richiamato nell'indice sia o no il famoso Cristoforo.

Gian Paolo Calchi Novati